



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXIX - N° 129 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2010

TREKKING D'AGOSTO²



I trekker dell'Appennino al Passo di Cerreto



Alla fine del trek del Gran Paradiso al Rif. V. Sella

Per la prima volta, in molti anni di storia del "trekking d'agosto", almeno 23 anni, senza contare le traversate dolomitiche effettuate prima, quando ancora non si chiamava così, per la prima volta lo scorso agosto, si diceva, sono stati svolti due trekking, percorsi da due gruppi indipendenti, in due località differenti e distanti, ma entrambi durante la stessa settimana partendo lo stesso giorno: il 1° di agosto.

In effetti originariamente la proposta di trekking d'agosto era una sola: un percorso in Val d'Aosta nella zona del Gran Paradiso. L'itinerario non era ancora dettagliato completamente, ma fu giudicato fin da subito "impegnativo", tanto che qualcuno protestò dicendo che non era giusto che il CAI organizzasse un trekking sociale al quale non potessero

partecipare "tutti".

Si cercò e si trovò quindi un'alternativa che però si rivelò più impegnativa della prima scelta, che rimase pertanto l'unica proposta valida.

Tuttavia, mentre si delineava il percorso, si definivano le tappe, si prenotavano i rifugi, si chiarivano i punti oscuri, si compilava una relazione, si decideva l'equipaggiamento minimo da portare, ecc, ecc, un trekking alternativo stava pia-

no piano nascendo, prima in sordina poi sempre più chiaramente, finché un giorno, ecco, era fatta: i trekking d'agosto del CAI di Cinisello Balsamo erano diventati 2.

Il primo di questi partendo da La Thuile raggiunge Cogne attraversando il gruppo del Gran Paradiso, quasi completamente nel Parco omonimo, un trekking senza un nome definito, un concatenamento di rifugi "inventato" o quasi, ma pro-

prio per questo più interessante e affascinante; l'altro sull'Appennino Parmense, "il trekking del crinale" tra il Passo del Cerreto e il rifugio Lagdei, una traversata interessante con una insolita vista sul mare.

Certo il primo itinerario appariva sulla carta più impegnativo del secondo ma ben presto ci saremmo resi conto che ciascuno dei due percorsi presentava le sue sfide da rapportate all'esperienza e alla preparazione dei rispettivi partecipanti.

Ma ciascun percorso prometteva anche bellezze da vedere e soddisfazioni da godere: una molla importantissima per l'escursionista pronto a superare qualsiasi sfida.

Tra i due gruppi di partecipanti, 10 nel primo e 9 nel secondo, nacque subito una sorta di rivalità e quando i secondi de-

(Segue a pagina 2)

In questo numero

Il nostro primo trekking...	Pag. 2
Avvisi dalla Segreteria	Pag. 3
Racconti dell'estate	Pag. 4, 5, 6
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7
La chiamata del Soccorso Alpino	Pag. 7, 8

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repossi. Stampa: Andrea Alberti
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

TREKKING...

(Continua da pagina 1)

cisero di stampare una maglietta dedicata al loro trekking, i primi non potevano essere da meno e fecero altrettanto, il tutto accompagnato da uno sfottò generale divertente e goliardico.

Però tutto questo, a ben guardare, sembrava un "rito propiziatorio", una "pratica beneaugurale", uno "scongiuro", un "modo per pensare ad altro"... sì, perché in realtà nel proprio animo ciascuno celava le sue piccole e grandi paure: farà freddo? Pioverà? Avrò messo nel mio zaino tutto ciò che mi serve? Sarà troppo pesante? Avrò problemi coi miei acciacchi? Sarò all'altezza degli ostacoli da superare? Sarò allenato abbastanza? Come saranno i rifugi?...

In fondo tutti noi avevamo i nostri giusti timori, gli stessi che ci accompagnano sempre quando affrontiamo percorsi in montagna, e a maggior ragione in questo caso in cui gli itinerari si presentavano lunghi e parzialmente sconosciuti. Se non fosse stato così significava che stavamo affrontando la montagna con troppa leggerezza e incoscienza.

Non è da noi!

Alla partenza quella mattina del 1° agosto c'eravamo tutti, me compreso, tutti decisi e convinti, tutti fiduciosi che con l'appoggio del gruppo avremmo superato qualsiasi difficoltà.

E' andata proprio così!

Ciascuno dei due gruppi ha avuto i propri malaugurati imprevisti e le proprie inaspettate e piacevoli sorprese, i propri dolorosi malanni e le proprie miracolose guarigioni, le proprie fatiche e le proprie grandi soddisfazioni.

E alla fine di tutto non poteva mancare una cena tutti insieme per continuare lo sfottò, per raccontare le proprie esperienze, magari esagerando un po' chino per sembrare ancora più

bravi, e poi mostrare le immagini dei percorsi, peraltro veramente belli entrambi, e infine per sottolineare la propria soddisfazione per la bella esperienza vissuta.

Per me che sono il presidente di questa Sezione la soddisfazione è ancora più grande per aver visto la realizzazione di ben 2 trekking sociali e due nutriti gruppi di partecipanti che hanno portato il nome del CAI Cinisello Balsamo all'attenzione dei rifugisti, dei soci CAI ed escursionisti in genere, ed hanno dato un forte e chiaro esempio di quella solidarietà che deve sempre distinguere l'azione del nostro sodalizio.

IL NOSTRO PRIMO TREKKING, FAVOLOSO MA.....

Domenica 1° agosto 2010 ore 8,00 tutti pronti al Palazzetto dello Sport partenza per Corniglio (Parma) siamo Antonella, Luciano, Maria, Rosanna, Elisabetta e Giuseppe.

Arrivo a casa di Andrea, il nostro coordinatore del trekking, troviamo Antonella e Agostino



Davanti al Rif. Mariotti al lago Santo

che non conosciamo, ma che subito diventano parte del gruppo

Arrivo al primo punto di partenza, Passo del Cerreto, pomeriggio a spasso per laghi e alla sera una allegra cena. Lunedì mattina colazione e su suggerimento del gestore decidiamo di fare una variante al nostro primo percorso con arri-

vo al Rifugio Città di Sarzana. Ecco che finalmente vedo e capisco cosa sono i "crinali" belli e fantastici dove ti offrono un panorama fantastico, però piccolo incidente dopo un'ora di cammino, Luciano si prende uno strappo al polpac-

si sacrifica non poco per aiutare Luciano e per indicare spesso anche a me dove mettere i piedi sulle "roccette" e qui mi accorgo che ci manca l'esperienza.

Finalmente arriviamo a destinazione e tutti sono silenziosi



In azione sul "Crinale"

cio destro e da quel punto diventa lungo e difficile tutto il percorso e con Luciano così diventa lunghissimo. Ma ecco che allora viene fuori lo spirito della montagna e ti accorgi di avere dei compagni di viaggio fantastici. Andrea che si deve occupare di Antonella che pur-

e in ansia per la gamba di Luciano, ma dopo una notte di riposo, martedì sorpresa, Luciano si alza e sembra che tutto sia quasi a posto, tutti tirano un sospiro di sollievo e dopo la colazione ci rimettiamo in cammino per il Rifugio di Prato Spilla. Si scende e si risale e in cima troviamo una strana coppia di stranieri con un bimbo piccolo che dorme, Agostino mi vede in difficoltà nella salita e allora mi aspetta mi offre una semplice busta di zucchero che mi aiuta moltissimo, e ancora una volta mi accorgo di avere dei compagni eccezionali che dai semplici gesti di aiutano e ti fanno capire che la montagna va capita.

Arrivati al rifugio con tempi abbastanza accettabili, abbiamo il tempo di riprenderci e scherzare un po', alla mattina del mercoledì dopo una super colazione riusciamo a convincere il gestore ad accendere la seggiovia che ci risparmia la prima salita, e dopo si prende il "crinale" per arrivare al Rifugio Lagoni la vista dei laghi, le varie cime, il mare appena visibile, dove il panorama è veramente da sballo, ci diciamo che ne valeva la pena e che

(Continua a pagina 4)

AVVISO DALLA SEGRETERIA**Quote associative 2011****Socio Sostenitore: Euro 80,00****Soci Ordinari: Euro 46,00****Soci Familiari: Euro 25,00****Soci Giovani (nati dal '94 in poi): Euro 16,00****Iscrizione nuovi Soci: Euro 6,00****Variazioni Anagrafiche: Euro 1,55**

Come si è potuto leggere su Lo Scarpone, l'Assemblea dei Delegati di Riva del Garda ha deliberato l'aumento delle quote sociali per l'anno 2011.

L'aumento di € 4,00 da versare interamente alla Sede Centrale, è destinato alle coperture assicurative, alla stampa sociale, al fondo per i rifugi, all'organizzazione centrale ecc. ecc., ma in particolare al soccorso alpino e speleologico.

La nostra Sezione, che come altre vive con le quote associative, sul lavoro volontario di alcuni soci e non ha sponsor che coprano le spese di gestione, già provata dal-

l'aumento triplicato dell'affitto, non ha potuto che prendere atto di tale decisione e a sua volta incrementare ulteriormente il bolli-no di € 1,00 per le spese gestionali.

Pertanto queste le quote per l'anno 2011 sono quelle riportate nella tabella di fianco. E' certamente molto se si fa un paragone alle quote attuali, ma... se le dividiamo per l'intero anno, la quota associativa si riduce a 0,12 centesimi al giorno (per i soci ordinari), quindi un costo abbastanza sopportabile per tutti.

Grazie per l'attenzione e... vi aspetto in sede per il rinnovo.

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il 31 di ottobre scade il termine utile per mantenere la continuità di iscrizione.

Affrettatevi !!!

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il giorno 22 Dicembre 2010 tutti i soci sono invitati presso la Sede alle ore 21.00 per un festoso scambio di Auguri Natalizi. Vi aspettiamo

INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

25 ^ EDIZIONE

NOVEMBRE 2010

05 NOVEMBRE	Piero Carlesi	VAL VOGNA, RAPPORTO SENTIMENTALE
12 NOVEMBRE	Matteo Della Bordella	A MANI NUDE SCALATE ALPINE ED EXTRAEUROPEE
19 NOVEMBRE	Federico Raiser	PARCO DEL DENALI, L'ALASKA SELVAGGIA. REPORTAGE DI VIAGGIO NEL PROFONDO NORD
26 NOVEMBRE	CAI Cinisello Balsamo – Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Bruno & Gualtierio"	IN MONTAGNA CON IL CAI Un anno di attività del CAI di Cinisello Balsamo e della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo
Villa Ghirlanda-Silva - Sala dei Paesaggi - Via Frova 12- Cinisello Balsamo Ore 21.00 - INGRESSO LIBERO		

TREKKING...

(Continua da pagina 2)

Andrea aveva ragione nel aver scelto questo percorso.

Notte di mercoledì, piove a dirotto e alla mattina del giovedì quando si intravede uno spiraglio di chiaro si decide di partire per una strada in breccia che ci porta sino al Rifugio Lagdei, e dopo si sale il sentiero per il Rifugio Mariotti, tra un temporale e l'altro arriviamo a destinazione, nel pomeriggio esce il sole e allora su senza zaini verso la cima dell'Aquila dove avremmo dovuto scendere se non pioveva, altro panorama fantastico. Alla sera finalmente vediamo il volto di Andrea tranquillo, e ci confessa che è contento per averci portati tutti a destinazione, anche se si aspettava un gruppo con una "gamba" un po' più allenata. La notte nuovamente tanta acqua, al mattino del venerdì dopo colazione alcuni di noi vanno a fare un giro di due ore, io, Luciano e Antonella rimaniamo al Rifugio Mariotti, a gruppo riunito si parte per il Rifugio Lagdei, frugace pranzo e si aspetta la navetta che ci riporta a Corniglio. Arrivano i saluti e le mie prime lacrime scendono, una perché la tensione finalmente mi lascia, l'altra perché mi devo separare dai miei compagni, che sono tutti fantastici, che ringraziamo con il cuore, ci hanno "sopportato" e "sostenuto". Poi in macchina per il rientro a Cinisello Balsamo ci siamo detti: FANTASTICO TUTTO, speriamo ci sia una seconda volta.....

Antonella e Luciano

L'ALTRA FACCIA DEL TREKKING

Quando ho preso visione del percorso del trekking che ci ha proposto Roberto mi sono reso

conto che quella zona del Gran Paradiso compresa tra La Thuile e Cogne, era quasi sconosciuta per me, solo due piccole zone comprese nell'itinerario mi suggerivano dei ricordi lontani un po' annebbiati.

Di solito nella mia mente "Gran Paradiso" vuol dire par-



L'uomo e la montagna si guardano...

co, stambecchi, ghiacciai, grandi cime, il gipeto, ... ma mentre osservavo la mappa dell'area non pensavo proprio a niente di tutto ciò, ero tutto concentrato a interpretare dislivelli e distanze e trasformarli in ore di cammino e fatica da impiegare che non badavo ad altro.

Arrivò il giorno della partenza ma tutti presi come eravamo a organizzare il viaggio e la logistica delle automobili, quasi quasi, mentre affrontavamo i tornanti della Val d'Aosta, ci sfuggiva la stupenda e nitida immagine del gruppo del monte Bianco stagliato contro il cielo sereno in fondo alla valle.

La vidi solo per pochi attimi, ma fu forse in quel momento che incominciò a farsi strada un pensiero nuovo: oltre alle ore di cammino, l'attrezzatura, le difficoltà, eccetera, un trekking era formato da qualcosa d'altro.

Quel giorno stesso e i sette giorni che seguirono furono la conferma di questo.

La salita al rifugio Deffeyes,

per esempio, in una giornata calda, con uno zaino pesante per l'attrezzatura da ghiaccio, è stata faticosa non poco, ma le meravigliose e potentissime cascate che si possono ammirare pochi minuti dopo la partenza, il lago nella verdissima vallata con le mucche al pa-

scolo, le montagne tutto intorno, mi hanno fatto dimenticare subito ogni difficoltà.

E che dire del giorno seguente? Era in programma la traversata del lunghissimo ghiacciaio del Rutor e, raggiunto e superato il Col Rutor, all'estremo opposto del ghiacciaio, ab-

biaggio, grandine, neve, freddo... però che meraviglia, che bellezza quel ghiacciaio e che bello arrivare in un rifugio confortevole e caldo dove ci hanno offerto subito un tè bollente!!

Momenti come questi si sono ripetuti nei giorni seguenti.

Al col Bassac Dérè, a qualche ora di cammino dal rifugio Bezzi, davanti allo spettacolo dei ghiacciai de Glairrette e de Golette, in una favolosa giornata di sole, costeggiando il Lac de Golette dove si rispecchia la vetta della Granta Parey, giù fino al rifugio Benevolo.

E, ancora, il giorno appresso col freddo pungente di una nevicata inaspettata e vicina e un fastidioso vento che non lasciava tregua, fuggire quasi correndo giù dal Col de Leynir fino a vedere comparire dall'alto un gruppo di laghetti, relitti glaciali, in un'atmosfera scandinava o forse scozzese, in un ambiente di grandiosa, spoglia e solitaria bellezza.

Ma fu il giorno dopo, una giornata di sole splendido e di freddo ancora pungente, durante la traversata della piana del Nivolet che successe un piccolo episodio inaspettato che mi fece pensare. La piana



Ammirando la favolosa Piana del Nivolet

biamo affrontato una discesa non proprio agevole, con il tempo meteo che non ha voluto risparmiarci niente: vento,

del Nivolet è un pianoro erboso grandissimo, un piccolo fiume d'acqua limpida su un gre-

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

to sabbioso serpeggia con larghe anse tra l'erba mentre lontano, in fondo, piccole piccole, le mucche al pascolo sembrano immobili.

Camminavo con la mente persa guardandomi intorno in quello splendore, attardandomi a fotografare affascinato ora una vecchia malga, un po' diroccata, ora il fiume, ora i compagni in lontananza su quel mare d'erba.

D'improvviso avvicinandomi mi resi conto che il mio gruppo era fermo in mezzo alla piana e realizzai che erano tutti



Davanti al ghiacciaio del Rutor

raggruppati lì da qualche tempo. Strano, pensai, magari vogliono fermarsi a mangiare. Quando fui abbastanza vicino invece qualcuno disse: vogliamo che tu ci faccia una foto qui!

Rimasi stupito: era proprio quello che volevo fare anch'io. Scattai le fotografie che i miei compagni mi chiedevano, mentre dentro di me si faceva strada la sensazione che per un attimo la suggestiva e straordinaria bellezza, la serenità che avvolgeva quella piana solitaria fuori dal mondo e fuori dal

(Continua a pagina 6)

RITORNO AL PASSATO

Dopo tanto tempo rieccoci con due righe per il nostro notiziario che leggiamo sempre avidamente.

Gli eventi della vita ci hanno portato purtroppo a disertare del tutto le attività del nostro CAI, soprattutto quelle escursionistiche, a cui siamo molto affezionati.

Il lavoro e soprattutto i nostri vecchi coi loro acciacchi, stanno assorbendo molto del nostro tempo.

Siamo riusciti a ritagliarci un angolo di "paradiso" facendo quest'estate qualche giorno di ferie tra le nostre montagne valdostane.

Così ci siamo detti: "facciamo qualcosa di interessante anche se siamo giù d'allenamento?".

Uno o due giorni a scrutare il tempo col naso all'insù, osservando la direzione delle nuvole... come ci hanno insegnato i vecchi del posto, ma anche uno sguardo un po' più moderno a internet.

Ecco il "semaforo verde" per la nostra meta: Bivacco Città di Mariano, 2860 m s.l.m.

Posto sulla spalla orientale del vallone delle Cime Bianche, sotto la Gobba di Rollin, offre durante la salita panorami interessanti e il senso profondo

dell'alta quota.

Raggiunto St. Jacques, frazione di Champoluc, nell'alta valle d'Ayas, è iniziata di buona la nostra escursione. La salita si snoda dapprima in uno



Loredana e Claudio davanti al ghiacciaio di Tzère

stupendo bosco di larici, poi man mano al diradarsi dei larici si sostituiscono stupendi pascoli e lo sguardo può cominciare a spaziare all'intorno, da Punta Castore alle Cime Bianche alla cima Roisetta, al

Gran Turnalin. A quota 2350 m si raggiunge un pianoro nel quale scorre un placido torrentello. Una palina ci segnala di svoltare decisamente a destra ed è lì che si nota in lontananza

farsi più ripido ed i pascoli lasciano il posto agli sfasciumi. Facciamo una breve sosta, riponendo le racchette nello zaino prima di un passaggio su rocce... a dir la verità Loredana è più in forma di me e la sosta è una scusa per prender fiato. Guardo l'altimetro ci mancano poco più di 100 m... ed ecco la sorpresa: salendo in silenzio e con circospezione un gruppo di stambecchi, due femmine ed un piccolo, pur osservando il nostro arrivo non si sono scomposti più di tanto. Si lasciano fotografare da una distanza impensabile, poi con salti lenti riconquistano la loro tranquillità, sfuggendo alla nostra vista.

Il bivacco è ormai lì. Foto di rito, un boccone ed il tempo per ammirare in silenzio ciò che abbiamo intorno.

Qualche nuvolone minaccioso ci comincia a sovrastare, evitiamo prudentemente di proseguire fino al lago di Tzère, cercando di così di evitare qualche malaugurato scroscio di pioggia, è tempo di tornare.

Un bellissimo giorno... un "ritorno al passato" che vorremmo tanto ritornasse "presente".

Loredana e Claudio Radaelli

L'EREMO DI SAN GLISENTE

Tra Esine e Berzo, in Val Camonica a 1956 metri di altitudine, tra floridi pascoli e un panorama grandioso, poco sotto la colma di San Glisente si erge l'omonimo antichissimo eremo. Dopo una lunga e faticosa ascesa ci accoglie con la sua facciata rustica dal particolare profilo a capanna, al di sotto della struttura è presente una cripta in stile romanico, cui si accede attraverso uno stretto cunicolo, e una grotta.

Narra la leggenda che Glisente fosse un valoroso comandante al seguito delle armate di Carlo Magno; dopo aver militato contro i 'pagani' (i longobardi) per tutta la Val Camonica fino al Mortirolo, decise di far voto di romitaggio e si ritirò su questo monte in una grotta in parte da lui stesso scavata. Stessa strada seguirono i suoi due fratelli, Fermo e Cristina, che si ritirarono a loro volta in eremitaggio sui monti vicini, rispettivamente a Borno e Lozio. Prima di separarsi i tre fratelli strinsero il patto di comunicare tra loro ad ogni calar della notte per mezzo di un falò che ciascuno avrebbe acceso fuori dal proprio romitaggio. Così per diversi anni i valligiani ammirarono ogni

sera quei fuochi sui monti, finché col passar degli anni quelle luci una alla volta si spensero per sempre. Stando alla leggenda, Glisente morì lassù il 6 agosto del 796. Il

paese... Dio fece divenire ciechi i rattori, i quali riportarono il corpo nella sua tomba e ad intercessione del Santo recuperarono la vista confessando il loro errore...».



La chiesa di San Glisente

giorno dopo alcuni pastori, mentre salivano sul monte trovarono il corpo dell'eremita, lasciarono alcune sue reliquie nella spelonca e ne portarono altre nella chiesa di S. Lorenzo in Berzo Inferiore. La storia prosegue narrando che «gli abitanti di Collio, invidiando sì prezioso tesoro, usurparono la tomba e trafugarono il santo corpo per trasferirlo al loro

Ma l'origine storica del luogo potrebbe essere ben più antica rispetto a quanto narrato dalla leggenda giunta ai giorni nostri. C'è un argomento che nessuno ha mai preso in considerazione: quello del nome; gli antichi non attribuivano a caso le denominazioni ai luoghi che scoprivano ed abitavano, ma corrispondevano esattamente a caratteristiche e qualità con-

crete, legate alla posizione geografica, al clima, ecc. Mentre Fermo e Cristina sono derivati dal martirologo cristiano e per questo i loro santuari potrebbero datarsi intorno all'anno mille, il nome Glisente è del tutto particolare; l'autentico nome originale potrebbe essere quello dialettale Ghidét o Ghisé. La radice Ghe-Ghi è molto frequente nel dialetto Camuno e della Val Trompia, è di origine gallica e significa terra, pascolo; il Ghédét sarebbe quindi il campagnolo o pastore. Il Sant Ghédét dunque definisce e rivela l'esistenza di un luogo sacro ad una divinità pastorale. E d'altro canto se si considera l'ubicazione del santuario, sovrapposizione ad un primitivo luogo scavato a caverna sulla cima di un monte dal vertice tondeggiante e verde fino alla sommità, da cui nelle giornate terse si domina tutta la Media Valle da Breno a Cedegolo, e il versante a ponente della Bassa Valle, non è fuori luogo pensare che lì fin da tempi preistorici, ci sia stata una pietra dedicata alla divinità dei pascoli e delle greggi.

TREKKING...

(Continua da pagina 5)

tempo, avesse avvolto anche tutti noi e i nostri pensieri, e che tutti noi volessimo fermare quell'attimo per sempre in un'immagine.

Solo suggestione, credo, ma mi resi conto in quel momento che tra noi si era creata davvero un'intesa particolare, un'accettazione dell'altro e una fiducia reciproca sempre auspicabile in un gruppo che persegue un intento comune, ma che non è scontato che si realizzi. Solo suggestione? Forse, ma



In posa davanti al lago Verde

credo che la sensazione di quel momento valga davvero tutta la fatica di un trekking e che forse è proprio questa l'altra

faccia del trekking, il significato ultimo del nostro andare per monti: trovare se stessi e incontrare gli altri.

Ho camminato per il resto del percorso con la certezza di avere un ruolo per il gruppo, così come lo aveva ciascuno degli altri componenti. Ho impresso nei miei occhi le immagini del grandioso ambiente intorno al Gran Paradiso mescolandole e legandole a questi pensieri, e quando riguardo le fotografie scattate o ripenso a questo favoloso trekking, se mi concentro un attimo, mi accorgo che la mia anima si scioglie in un sorriso.

Claudio



Scuola di Alpinismo

BRUNO PATERNO



I CORSI DEL 2011

II CORSO DI SCIALPINISMO (SA1)

Inizio del Corso
Giovedì 27 Gennaio 2011



Programma dettagliato, informazioni, prescrizioni sul sito
www.bruno-gualtieri.it

LA CHIAMATA DEL SOCCORSO ALPINO

Nel corso di un'escursione o di un'ascensione, può purtroppo accadere che le cose non filino per il verso giusto, potendosi ritrovare in situazioni in cui è a rischio la nostra stessa incolumità. Può quindi profilarsi necessario l'allertamento del Soccorso Alpino.

Vorrei innanzitutto precisare che il Soccorso Alpino si avvale soprattutto dell'opera di volontari, opportunamente addestrati, il cui intervento deve essere sempre opportunamente valutato, per non privare inutilmente tempo, risorse ed energie a qualcuno che può averne molto più bisogno. Mi riferisco al fatto che l'avvento dei telefoni cellulari, se da una parte ha ridotto notevolmente i tempi di intervento del Soccorso, con tutti i risvolti positivi che questo comporta, dall'altra ha anche significativamente aumentato il numero di richieste d'intervento immotivate, con ovvio inutile dispendio di energie e mezzi. Occorre quindi sempre valutare molto attentamente se sia il caso di attiva-

re il Soccorso Alpino. Per mille motivi, per esempio, può capitare di far tardi e di non riuscire più a procedere per l'avvento dell'oscurità. Ma questa non è di per sé una buona ragione per chiamare il Soccorso: un bivacco all'adiaccio può essere un'esperienza spiacevole, ma non è la fine del mondo!

Si tenga inoltre presente che l'uscita del Soccorso Alpino comporta sempre una grossa spesa a carico del destinatario

Una volta quindi appurata l'assoluta necessità di un intervento del Soccorso, la procedura di attivazione si distingue in due casi: quello in cui non si disponga di un cellulare o non vi sia campo per effettuare la chiamata e quello invece in cui si possa allertare il soccorso per via telefonica.

La richiesta di soccorso con mezzi tradizionali.

Se non è possibile allertare telefonicamente il Soccorso Alpino, occorre ricorrere al

nerazione. Tale codice si compone di segnali acustici o ottici, prodotti utilizzando la voce, un fischietto, uno specchietto o una lampada frontale, come riportato in fig. 1.

Tali segnalazioni di richiesta d'aiuto vanno ripetute fino al ricevimento di una segnalazione di risposta. A chiunque riceva i suddetti segnali è fatto obbligo di rispondere secondo il codice descritto in fig. 2 e quindi di precipitarsi al più vicino posto di chiamata oppure, potendo usufruire di telefono, di allertare direttamente il Soccorso.

Tali segnalazioni di risposta vanno ripetute fino a che non si ricevono più segnalazioni di richiesta, segno che la risposta è stata percepita.

Allertamento telefonico del Soccorso Alpino.

Se invece si dispone di un telefono cellulare e si ha necessità di fare intervenire il Soccorso Alpino per noi o per qualcuno di cui abbiamo raccolto la richiesta d'aiuto, la procedura si avvia chiamando il 118. Que-

(Continua a pagina 8)



Figura 1: Segnalazione di richiesta di soccorso.

dell'intervento, dell'ordine delle migliaia di euro, che nel caso dei soci C.A.I. è coperta dall'assicurazione compresa nella quota associativa annuale per un massimale di 25.000 euro.

codice internazionale, spesso riportato nelle guide escursionistiche o alpinistiche (per esempio in quelle della Collana dei Monti d'Italia) e talvolta anche sul retro della patella di qualche zaino di ultima ge-

LA CHIAMATA ...

(Continua da pagina 7)

sto naturalmente vale in Italia. Se si è all'estero è buona norma informarsi preventivamente sui numeri di chiamata del soccorso: per esempio in Francia è il 15, in Svizzera l'inter-

acceso, libero e in una zona con presenza di campo! Quando l'operatore ci richiamerà dovremo rispondere ad una serie di domande, utili per l'intervento stesso del soccorso. Sono dati importanti da comunicare all'operatore: il luogo e l'ora dell'incidente, la sua dinamica, il numero delle

Oggigiorno la gran parte degli interventi del Soccorso Alpino avviene mediante l'intervento dell'elicottero, il mezzo più idoneo per effettuare, in ambiente montano, operazioni di soccorso e sgombero urgente di ammalati e traumatizzati gravi, sempre che le condizioni meteorologiche ne consentano il volo. Al sopraggiungere dell'elicottero segnaliamo la necessità dell'intervento alzando le braccia come in fig. 3.

trebbe sollevarlo al punto da interferire con le pale del rotore, cosa estremamente pericolosa!

* una persona rimanga immobile come riferimento per il pilota, fino all'eventuale indicazione di spostarsi da parte del pilota stesso; questo vale soprattutto in caso di terreno innevato in cui, a causa della neve sollevata dalle pale, diventa estremamente difficile per il pilota valutare la profon-



Figura 2: segnalazione di risposta ad una richiesta di soccorso

vento della Rega risponde al 1414, etc.

Composto il 118 occorre riferire all'operatore che siamo in montagna e comunicare il nome della località in cui è avvenuto l'incidente. L'operatore richiederà il nostro numero e ci richiamerà la stazione locale del Soccorso Alpino.

* E' quindi molto importante che dal momento della chiamata il cellulare sia mantenuto

persone coinvolte, in caso di valanga i tempi di seppellimento (la conoscenza di tali tempi può far scattare differenti procedure), le condizioni meteo, intensità e direzione del vento, le condizioni del terreno (aperto, boscoso, innevato, in parete ...) e gli eventuali ostacoli (presenza di cavi sospesi, linee elettriche, funivie, teleferiche ...).

L'intervento dell'elicottero.

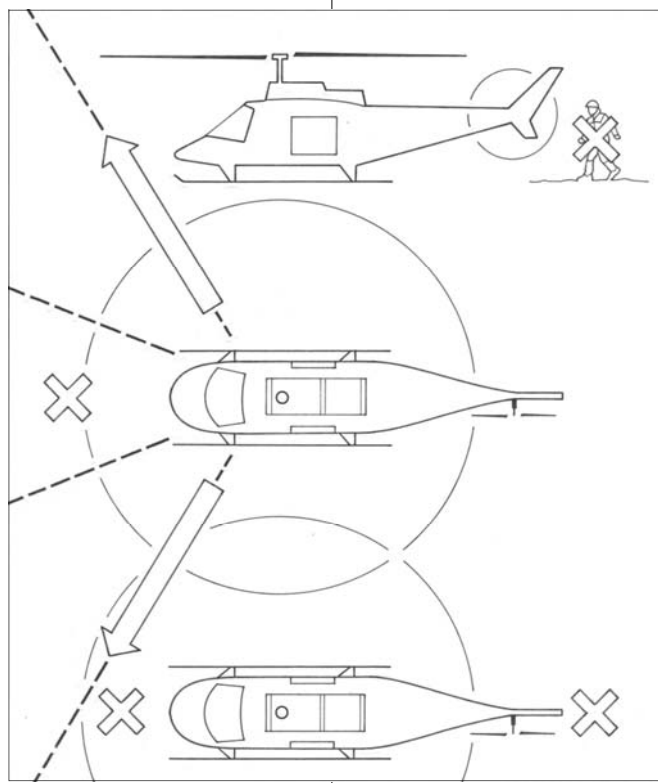


Figura 5: Come avvicinarsi all'elicottero.

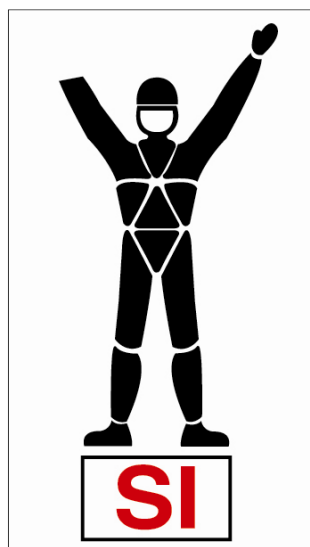


Figura 3

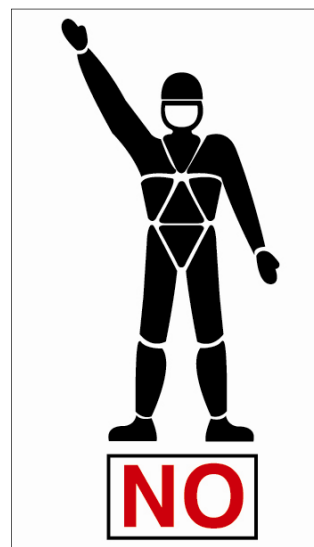


Figura 4

Questa è anche la posizione da assumere per ogni risposta affermativa alle domande che il pilota può farci mediante altoparlante.

In fig. 4 è invece riportata la posizione da assumere per ogni risposta negativa o per declinare un intervento: può infatti capitare di essere nella zona di un intervento del soccorso che non ci riguarda e di cui peraltro potremmo anche essere ignari. E' allora importante, al sopraggiungere dell'elicottero, evitare di sbracciarsi o di fare "ciao con la manina", ma rimanere immobili o meglio ancora assumere la posizione di fig. 4.

La fase di atterraggio.

In fase di atterraggio dell'elicottero è molto importante che:

* ogni oggetto libero (capi d'abbigliamento, zaini, etc.) sia sgomberato, perché il notevole spostamento d'aria po-

dità e in quelle situazioni egli va quasi ad appoggiarsi con l'elicottero contro il segnalatore.

* quando l'elicottero è appena atterrato si deve attendere il segnale del personale di bordo prima di avvicinarsi, salire o scendere ed allontanarsi.

* in piano ci si avvicina obliquamente dai due quadranti anteriori e mai frontalmente, come indicato in fig. 5; non avvicinarsi mai al rotore di coda!

Come sempre, gli istruttori della Scuola Bruno e Gualtiero sono a disposizione per ogni chiarimento.

Il direttore della Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera Bruno e Gualtiero

Michele Rossi